La pagina della donna

Quattro progetti di legge a confronto

La questione della pensione alle casalinghe è giunta alla discussione della competente Commissione della Camera dei Deputati. Davanti ad essa sono quattro progetti sull'argomento: uno presentato dal partito repubblicano, uno dal partito democristiano, uno dal M.S.I. e dal P.N.M. ed uno, infine, da un gruppo di deputati di sinistra, a nome dell'Unione Donne Italiane. In questa pagina abbiamo voluto esporre le diverse soluzioni che in ognuno dei progetti si dànno dei problemi collegati alla concessione della pensione alle donne di casa. L'esame dei diversi progetti se da un lato metterà in evidenza le diversità anche serie esistenti tra i singoli progetti, dall'altro sottolinea pure la possibilità di una soluzione concordata tra i diversi gruppi sulla base delle altrettanto notevoli convergenze. E' quello che ci auguriamo; ma sappiamo benissimo che solo la lotta delle donne che ha imposto alla Democrazia Cristiana la discussione, renderà possibile anche la approvazione della pensione e la sua concreta applicazione

A chi spetta la pensione

SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE: a tutte le donne di casa.

SECONDO IL PROGETTO DEL PRI: a tutte le donne di casa a condizione che abbiano un reddito inferiore alle 360.000 lire l'anno e che siano iscritte a particolari organismi (mutue comunali) versando i relativi contributi (300 lire al mese).

SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO: a tutte le donne di casa che abbiano un reddito inferiore a 120.000 lire annue e a condizioni che paghino una quota mensile variabile con un minimo di 240 lire al mese.

SECONDO IL PROGETTO DEL MSI: a tutte le donne di casa che abbiano un reddito inferiore alle 60.000 lire annue a condizione che versino ad un apposito Ente da costituire una quota variabile da 200 a 600 lire al mese.

La misura della pensione

SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE: un assegno a completo carico dello Stato variabile da 1.000 a 3.500 lire mensili per le donne di casa il reddito della cui famiglia sia inferiore alle 480.000 lire annue; inoltre in un assegno variabile a seconda delle quote volontariamente pagate (quota minima 240 lire al mese) che può essere aggiunto a quello gratuito nel caso di donne che abbiano già diritto a quest'ultimo.

La pensione comincia ad esser pagata al compimento del 55° anno di età.

SECONDO IL PROGETTO REPUBBLICANO: il progetto dei deputati del PRI non specifica l'ammontare della pensione e le modalità della sua liquidazione.

SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO: un assegno variabile da 5.000 a 9.000 lire mensili a seconda della quota mensile versata dalla casalinga (minimo 240 lire mensili) ed il numero delle quote versate.

La pensione comincia ad essere pagata dopo 30 anni di versamenti di quote (dopo 5 anni nel caso di invalidità).

SECONDO IL PROGETTO DEL M.S.I.: una pensione variabile da 14.000 a 22.000 lire al mese a seconda delle quote versate (da 200 a 600 lire mensili) all'Ente gestore.

La pensione comincia ad essere pagata dopo 40 anni di contributi o al compimento del 60° anno.

L'azione delle donne

Fin qui i 4 progetti. Ed ora qualche parola di conclusione. Pur nella loro differenza — spesso sostanziale — e le critiche che ad alcuni di essi possono essere mosse, la stessa loro esistenza dimostra quanto la rivendicazione della pensione sia universalmente sentita dalle donne italiane.

L'azione che per ottenere la discussione dei progetti, si è sviluppata in tutte le provincie italiane, contro il sabotaggio del governo a tale discussione, ne è una ulteriore prova. Prova ne sono le centinaia di migliaia di firme raccolte sotto la petizione lanciata dall'UDI, le delegazioni e le manifestazioni che sono giunte fino alla soglia del Parlamento, l'altra settimana a Roma.

Ed un primo risultato è stato raggiunto. Martedì, infatti, la Commissione Lavoro della Camera ha iniziato l'esame dei progetti ed ha deciso di continuare nell'esame fino ad una definizione dei criteri informatori che dovranno essere adottati e cioè:

Quindi si procederà alla nomina di una commissione ristretta che sulla base di tali criteri unifichi in un solo progetto le quattro proposte.

Ora è necessario, però, che l'azione delle donne continui nel paese. L'obiettivo fondamentale da raggiungere è che la legge non venga di nuovo insabbiata e che giunga ad approvazione prima delle prossime elezioni politiche. L'esistenza nei quattro progetti di un riconoscimento del diritto alla pensione ed anche la convergenza di certi aspetti dei progetti medesimi, cioè la possibilità di accordo delle più diverse forze politiche intorno a certe soluzioni, danno a questa azione delle donne prospettive di successo.

Ma non basta strappare una pensione purchessia. L'azione delle donne di casa, forti del primo loro successo, deve tendere anche ad ottenere che la Commissione Lavoro e poi quella più ristretta da nominare dia ad ogni problema la soluzione più vantaggiosa possibile dei loro problemi. Che il progetto definitivo si avvicini, in altre parole, più che sia possibile, alle proposte contenute nel progetto presentato dalle deputate della sinistra.

Alcune considerazioni

Il progetto repubblicano

Oltre al difetto proprio di altri progetti che escludendo la pensione gratuita, escludono di fatto dal beneficio le donne più povere e più bisognose, quelle che non possono neppure pagare il minimo dei contributi, il progetto dei deputati del PRI ha il grave difetto di «non» indicare le fonti di finanziamento della pensione stessa — che pure viene affermata in linea di principio nell'art. 1 — in quanto tutti i finanziamenti previsti sono intesi ad assicurare l'assistenza malattie; una rivendicazione, questa, molto meno urgente dato che molte donne di casa già fruiscono in modo indiretto di questo tipo di assistenza.

E' da aggiungere che il progetto repubblicano prevede la costituzione di mutue a base comunale di funzionamento analogo a quello dei coltivatori diretti e degli artigiani; una bardatura burocratica cioè pesante ed anche pericolosa, come la esperienza dell'azione della bonomiana verso i coltivatori diretti dimostra.

Il progetto democristiano

I limiti di questa proposta di legge stanno anzitutto nell'assicurazione esclusivamente volontaria che comporta l'obbligo di versamenti continuativi da parte delle casalinghe escludendo quindi dal beneficio della pensione le donne più bisognose. Questa sperequazione risulta ancor più evidente per il meccanismo della forma assicurativa. Essa prevede, infatti, la possibilità di quote diverse e l'obbligo dello Stato di intervenire per una somma uguale a quella versata dall'interessata. Si giunge quindi all'assurdo di un contributo statale maggiore per le donne più abbienti e quindi in grado di pagare una quota più alta.

Senza contare che manca in questa proposta l'individuazione delle fonti di finanziamento da parte dello Stato.

Il progetto del M.S.I.

La proposta di legge è assai complessa. Si prevede, infatti, la costituzione di un nuovo e pesante organismo burocratico l'ENPAM che certamente peserebbe notevolmente sulle possibilità assicurative ed assistenziali, a causa del rilevante costo dell'apparato burocratico. Ma il difetto maggiore — a parte il solito della possibilità di una sola pensione facoltativa — è nel fatto che tutto l'onere verrebbe a gravare sul bilancio delle famiglie dei lavoratori con una serie di contributi obbligatori sui salari che ammonterebbero ad un complesso di oltre 20 miliardi l'anno e con un aumento della imposta sull'entrata che provocherebbe fatalmente notevoli aumenti di prezzo.

Il progetto delle sinistre

Essa è frutto di lunghi studi e di attenta elaborazione. Le deputate che l'hanno presentata hanno infatti voluto proporre provvedimenti veramente attuabili nelle condizioni presenti del bilancio dello Stato e della maggioranza dei bilanci familiari, e tali da non richiedere l'istituzione di nuovi organismi burocratici i quali assorbono, con le spese di amministrazione, gran parte dei fondi versati. Hanno quindi evitato ogni motivo demagogico; è ben facile mostrar di chiedere, a favore di una categoria così numerosa come quella delle casalinghe, vantaggi che non potranno mai essere realizzati. Le norme stabilite sono chiare e precise: nei confronti con quelle contenute nelle proposte già esaminate, presentano queste caratteristiche:

1) E' stato calcolato nel suo preciso ammontare il peso finanziario che la società deve sostenere per dare alle casalinghe un tangibile riconoscimento dell'importanza sociale del loro lavoro: la somma massima che si è potuto garantire — senza aumentare la pressione fiscale sulle masse popolari — è di 30 miliardi. Ma tale somma — per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei datori di lavoro — va «interamente a favore delle casalinghe più bisognose»: assicura infatti una pensione — sia pur minima — anche a quelle che non possono sottrarre alla famiglia nemmeno la più piccola somma.

2) Non crea un aggravio al bilancio dello Stato nè un aumento di tributi; ma prevede un provvedimento — gestione pubblica delle importazioni e della distribuzione all'ingrosso dei generi coloniali — rispondente a un criterio di sana economia e di giustizia sociale (oggi, un piccolo numero di capitalisti importatori realizza grossi guadagni), a vantaggio di tutti i consumatori.

3) Con l'assicurazione facoltativa alle condizioni più favorevoli ed a mezzo di un Ente pubblico (l'INPS), dà a tutte le donne di casa la possibilità di garantirsi i frutti di un'azione previdenziale costante e non gravosa.

4) Evita l'istituzione di nuovi complessi costosi organismi; così, mentre per l'assegno vitalizio basta che l'interessata presenti la domanda corredata soltanto dal documento che attesta il compimento del 55. anno di età e di quello delle condizioni economiche familiari, l'assicurazione facoltativa ha un meccanismo ridotto alla massima semplicità.

Come si reperirebbero i fondi secondo i quattro progetti di legge

SECONDO IL PROGETTO DELLE SINISTRE: con un contributo degli industriali da prelevare mediante un'addizionale sui versamenti INPS; con un contributo dei grandi proprietari terrieri da prelevare mediante un'addizionale sui contributi unificati; con un contributo di 15 miliardi l'anno dello Stato da reperire mediante un monopolio sulla vendita all'ingrosso dei «coloniali» (thè, caffè, spezie), commercio ora in mano di alcune grandi società che profittano dei consumatori mantenendo alti i prezzi; con il versamento da parte delle casalinghe delle quote per la pensione facoltativa.

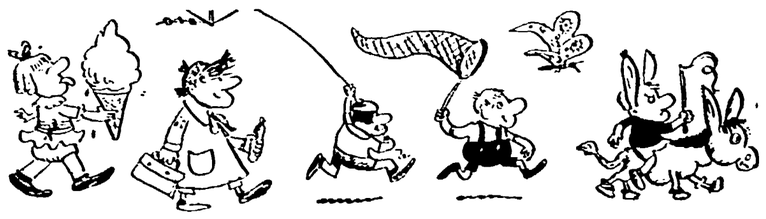
SECONDO IL PROGETTO REPUBBLICANO: con un contributo dello Stato in ragione di 300 lire al mese per ogni casalinga (ma per la sola assicurazione malattia) il cui onere dovrebbe essere sopportato con un fondo da reperire sulle vincite al lotto ed al Totocalcio, dall'aumento del prezzo dei tabacchi, da ulteriori tasse sui biglietti per spettacoli e manifestazioni sportive; con un contributo non precisato delle provincie e dei comuni proveniente da economie sull'assistenza ai poveri (anche questo versamento vale solo per l'assistenza malattie); con i contributi delle casalinghe.

SECONDO IL PROGETTO DEMOCRISTIANO: con un contributo dello Stato in ragione di 240 lire al mese per ogni casalinga; con un contributo del Fondo adeguamento pensioni in ragione di 480 lire al mese per ogni casalinga; con i contributi delle donne di casa. Nel progetto non si dice dove lo Stato ed il Fondo pensioni dovrebbero reperire i fondi per i versamenti di loro competenza.

SECONDO IL PROGETTO DEL M.S.I.: con un versamento dello Stato di 300 milioni per tre anni da reperire mediante una sovrattassa sugli spettacoli e manifestazioni sportive; con una ulteriore trattenuta sugli stipendi e i salari dei lavoratori; con uno speciale aumento dell'imposta generale sull'entrata.

Per i vostri bambini

La posta dei perchè



Laika e i fumetti

«Caro G. R. — scrive una madre — ti sei accorto che la storia di Laika, nella sua meravigliosa semplicità, ha fatto di colpo sbiadire le strabilianti e il più delle volte cervellotiche avventure interplanetarie di cui straripano i fumetti, quasi unica lettura dei nostri ragazzi? In quelle avventure i personaggi si sprecano: abbondano scafandri spaziali, esseri extraterrestri con antenne, pinne, tentacoli, pistole disintegratrici, astronavi che viaggiano alla velocità della luce, passando da un sistema solare ad un altro come noi passiamo dall'una all'altra panchina dei giardini pubblici, da un'epoca all'altra con la stessa facilità con cui noi strappiamo un foglio del calendario appeso in cucina. In quella selva di automi elettronici, di vegetazioni mostruose, di esploratori cosmici che si comportano con la disinvoltura del cow boy masticatore di gomma, la fantasia del bambino vaga eccitata ma fredda; la facilità con cui le cose accadono un quadretto dopo l'altro vieta la minima commozione; non un personaggio, non un gesto aderiscono alla memoria, e men che meno si imprimono nel cuore. Debbo dire, tra l'altro, che anche per queste ragioni io mi sono rassegnata a vedere montagne di quei fumetti nelle mani del mio bambino: considerandoli del tutto incapaci anche di far del male (parlo dei fumetti di fantascienza). E adesso, ecco la prima favola di fantascienza vera. Così semplice: un solo personaggio, scelto dagli scienziati per ragioni con cui la fantasia non c'entra, ma che anche un favolista avrebbe scelto, per parlare insieme alla fantasia ed al cuore dei ragazzi. Nessuna trama: Laika sale col satellite e gira per giorni e giorni, tutta sola, attorno alla terra, incoraggiata ogni tanto dalla voce dell'uomo riprodotta su un disco, docile e ubbidiente al campanello che le dice quand'è ora di mangiare. E per giorni e giorni il mio bambino è vissuto con Laika, ha parlato di lei, ha pensato a lei, si è commosso, ha lasciato i fumetti per i giornali: ha avuto un'eroina che non dimenticherà mai più, ha provato emozioni che non spariranno senza lasciare traccia nel suo animo. Adesso, quando dice che da grande **vuol fare l'esploratore spaziale** non pensa ai fumetti, alle pistole disintegratrici, ai venusiani con la coda o ai saturnini (si chiameranno così?) con un solo occhio in fronte pensa a qualcosa di concreto e di umano. E' un sogno che non devo preoccuparmi di fargli dimenticare. Non credi dunque che anche una madre debba ringraziare la piccola Laika?».

Non ho niente da aggiungere, naturalmente, a questa bella lettera, se non qualche parola per congratularmi con la signora che l'ha scritta, per l'intelligenza e la sensibilità con cui segue il suo bambino. Credo anch'io nell'efficacia educativa dei grandi avvenimenti umani. Se fossi un maestro di scuola, quest'anno scolastico per me si chiamerebbe Laika: quanto lavoro, e che lavoro entusiasmante, ci sarebbe per i miei scolari, per i piccoli geografi, astronomi, calcolatori, sperimentatori, scrittori, fisici, disegnatori, attorno all'avventura del piccolo cane russo. E c'è da sperare che il fatto che si tratti, appunto, di un cane russo, non impedisca ai maestri intelligenti di farne un prezioso compagno di studio e di vita per i loro ragazzi. Sarebbe un peccato se, per ragione di tipo razzistico, la scuola non approfittasse di un fatto affascinante e perdesse un'altra occasione per diventare a sua volta interessante e affascinante.

Il nome di Laika

Ma oggi, mi pare, abbiamo parlato troppo tra «grandi» mentre, impaziente di farsi sentire, bussa alla nostra porta il piccolo Michele De Rossi (Roma, piazza Verbano), che scrive:

«Ho un cane maschio, che finora si è chiamato Brek. Io adesso vorrei chiamarlo Laika, ma mi dicono che non si può, perchè Laika è un nome femminile. Io vorrei chiamarlo Laika lo stesso. Tu che cosa mi consigli?».

Secondo me sei padronissimo di chiamarlo Laika, e avresti ragione anche con la grammatica: Laika in russo non è un nome proprio, ma un nome comune. Quando si prende un nome comune per farne un nome proprio, il genere non ha più importanza: Mastro Ciliegia, pur essendo un falegname maschio, non si ebbe forse il soprannome di Polentina? E il celebre imperatore di una volta, non fu detto «il» Barbarossa? Inoltre, caro Michele, in Italia esiste, finora, la più completa libertà in fatto di nomi canini, mentre, come imparerai, i nostri nomi sono regolati da leggi ferree, stupide e fastidiose. Se il tuo cane potesse parlare (e leggere i giornali) sarebbe fiero di portare il nome di Laika. Io, non possedendo un cane, ho battezzato Laika la mia macchina da scrivere. Credi che si offenderà? Credi che il Comune mi darà la multa perchè è un nome straniero?

Gianni Rodari

Feltrinelli Editore Milano

dopo i grandi successi

NÉTTARE IN UN SETACCIO
di Kamala Markandaya

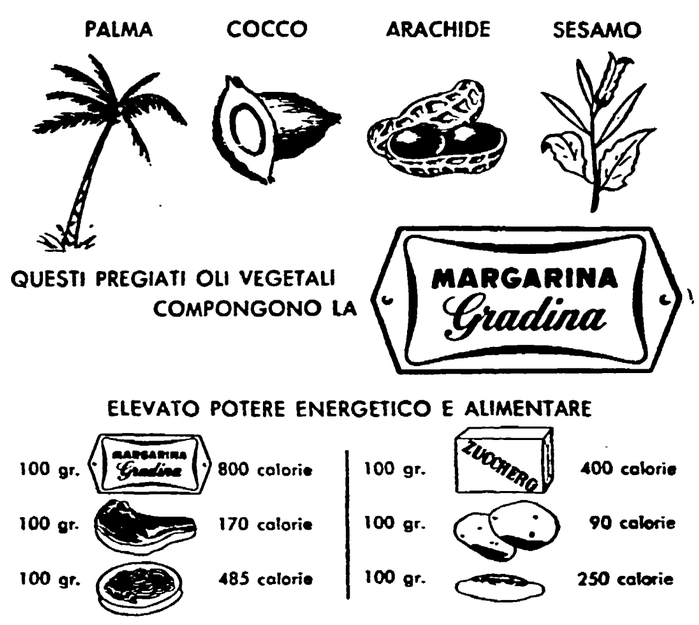
LA NOIA DI ESSERE MOGLIE
di Doris Lessing

presenta la collana Le grazie
con un nuovo appassionante romanzo

Kamala Markandaya
FURIA E AMORE
pagg. 248 *Lire 1000*

che cos'è la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica del nostro paese è senza dubbio l'olivo. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricchissimo di potere energetico. L'arachide, o nocciolina americana, il cui consumo come frutta secca è assai diffuso, dà un olio fine, leggero, nutrientissimo. La margarina Gradina trae così i ricchi oli vegetali di cui è composta da piante che crescono con facilità ed abbondanza, ed è per questo che Gradina può essere posta sul mercato ad un prezzo veramente conveniente.



I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

L'ufficio Studi Gradina sarà lieto di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della Margarina Gradina; basta scrivere a: Ufficio Studi Gradina, Piazza Diaz, 7 - Milano.

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa olandese che da oltre 80 anni tiene il primato nella produzione della margarina.